Elena PÎRVU
(Università di Craiova)

Gli italiani e l'italiano nel volume *Descrierea Moldovei* ('Descrizione della Moldavia', 1711) di Dimitrie Cantemir

Abstract: (The Italians and the Italian in the volume Descrierea Moldovei ('Description of Moldavia', 1711) by Dimitrie Cantemir) In the Romanian principalities, the interest in Italy and for the Italian language is linked above all to the historical thought and the cultural movement from the epoch of Romanian humanism, and it has been relentless so far. Therefore, the present work aims at presenting the references to Italians and Italian language in *Descrierea Moldovei* ('Description of Moldavia', 1711) by Dimitrie Cantemir, a monograph that summarizes everything: geography, climate, fauna, vegetation, observations on ceremonials from the Moldavian court, traditions of the people, the Moldavian dialect and letters used by the Moldavians.

Keywords: Italy, Italian language, the Moldavian language variety, 'Description of Moldavia', D. Cantemir

Riassunto: Nei Principati Romeni, l'affermazione dell'interesse per l'Italia e per la lingua italiana è legata soprattutto al pensiero storico e al movimento culturale dall'epoca dell'umanesimo romeno, e da allora non è cessato mai. Perciò il presente lavoro si propone di presentare i riferimenti agli italiani e all'italiano presenti nel volume *Descrierea Moldovei* ('Descrizione della Moldavia', 1711) di Dimitrie Cantemir, una monografia che comprende in breve di tutto, geografia, clima, fauna, vegetazione, osservazioni sui cerimoniali dalla corte della Moldavia, sulle tradizioni del popolo, sulla parlata moldava e sulle lettere usate dai moldavi.

Parole-chiave: Italia, Italiano, parlata moldava, 'Descrizione della Moldavia', Dimitrie Cantemir

Dimitrie Cantemir[1], "il nostro Lorenzo de' Medici"[2] (Călinescu 1982: 42), scrive il volume *Descriptio Moldaviae*[3] su richiesta dell'Accademia di Berlino, per esortazione di Leibniz. Per questo libro, il 14 luglio 1714 Dimitrie Cantemir sarà nominato membro dell'Accademia di Berlino, su proposta del filosofo tedesco (cf. Călinescu 1982: 36, DSR I: 443). Per il nostro contributo ci siamo avvalsi del volume Dimitrie Cantemir, *Descrierea Moldovei* ('Descrizione della Moldavia'), postfazione e bibliografia di Magdalena Popescu, Editura Minerva, Bucarest, 1986, che riproduce l'edizione Dimitrie Cantemir, *Descrierea Moldovei*, traduzione dal tedesco di Petre Pandrea, Editura de stat pentru literatură şi artă, Biblioteca pentru toţi, Bucarest, 1956.

Il volume *Descrierea Moldovei* è una monografia che contiene sinteticamente di

[1] Dimitrie Cantemir (26 oct. 1673, Iaşi – 21 august 1723, Dimitrievka (Rusia)), prosatore, storico, filosofo e umanista, è figlio di Constantin Cantemir (principe della Moldavia nel periodo 1685-1693), proveniente da una famiglia di boiardi di basso rango. Ostaggio alla Porta Ottomana, dove visse, con interruzioni, più di venti anni, Dimitrie Cantemir sarà Principe della Moldavia nel periodo 1710-1711, e ministro e consigliere dello zar Pietro I nel periodo 1719-1723 (DSR I: 443).

[2] La traduzione italiana delle diverse citazioni ci appartiene.

[3] Il volume *Descriptio Moldaviae*, pronto già nel 1711, è stato pubblicato in traduzione tedesca nel 1769, ad Amburgo (cf. Călinescu 1982: 36).

BDD-A31394
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:48:28 UTC)

tutto: geografia, clima, fauna, vegetazione, osservazioni sui cerimoniali di corte della Moldavia, sulle tradizioni del popolo, sulla parlata moldava e sulle lettere alfabetiche usate dai moldavi.

Diciamo fin d'ora che solo alla p. 167 (cioè quasi alla fine del volume)[4] Dimitrie Cantemir scrive che i valacchi e i transilvani hanno la stessa parlata dei moldavi – senza però dire che sono lo stesso popolo –, sostenendo però la superiorità della parlata e della scrittura moldava:

> I valacchi e i transilvani hanno la stessa parlata dei moldavi; ma la loro pronunzia è un po' più aspra [...] Si tengono passo per passo alla parlata e alla scrittura moldava e riconoscono, in questo modo, di fatto, che la parlata moldava è più pura della loro, anche se l'odio fra i moldavi e i valacchi gli impedisce di dirlo (p. 167).

Per quanto riguarda l'argomento del nostro contributo, un primo riferimento all'Italia e agli italiani lo incontriamo nel capitolo I, *Despre numele cel vechi şi cel de acum al Moldovei* ('Sul vecchio nome e su quello attuale della Moldavia') della parte I del volume, in cui, per quanto riguarda il nome dei moldavi, dopo aver ricordato i nomi dati ai moldavi dai turchi e dai tartari, Dimitrie Cantemir (1986: 9) scrive: "i polacchi e i russi chiamano i moldavi *valahi*, cioè *Welsch* [termine tedesco per indicare i parlanti delle lingue romanze, in particolare francesi e italiani] o italiani, mentre ai valacchi [valahi] che abitano nelle montagna dicono montanari, cioè uomini d'oltre montagna".

Un nuovo riferimento lo troviamo nel capitolo II, *Despre aşezarea Moldovei, despre hotarele ei cele mai vechi şi cele noi şi despre climă* ('Sulla posizione geografica della Moldavia, sui suoi confini vecchi e nuovi e sul clima'), della parte I del volume, in cui, parlando dei vicini dei moldavi, Dimitrie Cantemir scrive: "I vicini della Moldavia sono: verso l'ovest, i transilvani e i valacchi, verso il nord i polacchi, verso l'est e il mezzogiorno, i turchi" (p. 11), dopo di che aggiunge:

> Con tutti questi i moldavi hanno avuto molte difficoltà, difendendo la loro libertà, cosa di cui uno scrittore polacco, degno di fiducia, scrive (*Orichovius*, Annal, 5 ad annum 1552): "Questi [i moldavi] non sono molto diversi dagli italiani, per la loro indole, per la lingua e le tradizioni; sono uomini selvaggi e molto coraggiosi e, anche se possiedono un paese molto piccolo, non si trova un altro popolo che mostri tanto coraggio e tanta onestà nelle guerre, che affronti e che batta più nemici d'intorno o che si difenda meglio quando è attaccato".

Nel capitolo XV, *Despre boierimea moldovenească* ('Sui boiari moldavi'), della parte II del volume, alla p. 123, troviamo un nuovo riferimento, questa volta sottinteso, all'italiano e alle altre lingue romanze:

> Noi non pensiamo dimostrare più dettagliatamente in che modo si è mantenuta la stirpe romana in Dacia per tanti secoli da Traiano fino ai nostri giorni. A quelli che hanno ancora qualche dubbio vogliamo dare una sola prova e cioè che la lingua moldava, che somiglia più di altra lingua alla lingua romana, ci ricon-

[4] Il volume di cui ci avvaliamo ha 171 pagine.

BDD-A31394
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:48:28 UTC)

duce molto chiaramente agli avi della nostra stirpe, senza che qualcuno lo possa ancora negare in qualche modo.

Arrivati al capitolo IV, *Despre graiul moldovenesc* ('Sulla parlata moldava', pp. 163-168), della parte III del volume, dobbiamo dire che Dimitrie Cantemir comincia il capitolo affermando, senza indicare nessun nome, che "gli scrittori hanno pareri diversi sulla fonte della parlata moldava. Molti di questi considerano che essa [la parlata moldava] sarebbe la parlata latina storpiata, senza il miscuglio di altre parlate. Altri considerano che essa deriverebbe dalla parlata italiana" (p. 163).

Come si vede, si tratta di due pareri diversi e Dimitrie Cantemir afferma che egli vuole presentare entrambi i pareri, affinché il lettore possa capire al più presto possibile la verità. Dunque Dimitrie Cantemir continua così:

> Quelli che dicono che la parlata latina sarebbe la madre vera e propria della parlata moldava si appoggiano su questi fondamenti: per prima cosa, dicono loro, le colonie romane sarebbero state spostate in Dacia molto prima che la parlata dei romani fosse guastata in Italia dalle invasioni dei goti e dei vandali; però nessuno dei cronisti ci dice che esse [le colonie] sarebbero ritornate di nuovo nel tempo della dominazione dei barbari in Italia; quindi gli abitanti della Dacia non avrebbero potuto guastare la loro parlata per causa di una parlata di questo tipo, che neanche si trovò. In secondo luogo, i moldavi non si sono mai definiti italiani, nome che diventò dei romani nei tempi che seguirono, in più luoghi, ma conservarono sempre il nome di romani, lo stesso per tutti gli abitanti dell'Italia al tempo in cui Roma era la primissima città di tutto il mondo. In cambio non si nega che i magiari e i polacchi dicono loro *vlahi* – il nome che questi popoli danno appunto agli italiani. E piuttosto crederei che questi popoli vicini presero il nome di *vlah* dai moldavi, che erano loro molto più conosciuti, dandolo agli italiani, che dagli italiani per darlo ai moldavi. La terza e la migliore prova è quella che nella parlata dei moldavi si trovano ancora molte parole latine, che nella parlata italiana non si trovano affatto; e i sostantivi e i verbi che entrarono nella parlata italiana dai goti, dai vandali e dai longobardi non esistono nella parlata moldava (p. 164).

"Per chiarire meglio questa cosa", Dimitrie Cantemir aggiunge anche alcuni esempi: li riproduciamo così come sono riprodotti nel volume *Descrierea Moldovei* (p. 164):

in Latino	*in Italiano*	*in Moldavo*
Incipio	Comincio	Încep
Albus	Bianco	Alb
Civitas	Città	Cetate
Dominus	Signore	Domn
Mensa	Tavola	Masă
Verbum	Parola	Vorbă
Caput	Testa	Cap
Venatio	Caccia	Vînat

BDD-A31394
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:48:28 UTC)

Subito dopo Dimitrie Cantemir aggiunge:

> Però quelli che vogliono far derivare la parlata moldava dalla parlata italiana portano queste argomentazioni contrarie:
> 1. Che in questa parlata ci sono *verba auxiliaria* che finiscono in *em*, *ei*, *are*;
> 2. Gli articoli dei nomi;
> 3. Inoltre che alcune parole sarebbero totalmente italiane, come *şchiop*, sciopo, claudus. Così anche *cerc*, cerco, quaero, parole che, essendo totalmente sconosciute nella parlata latina, non possono essere tratte da un'altra parlata se non da quella italiana[5] (pp. 164-165).

Dimitrie Cantemir continua dicendo che quelli che sostengono l'origine latina della parlata moldava rispondono:

> 1. I moldavi usano, è vero, *verba auxiliaria*, però questi *verba* non sono italiani, ma appartengono loro in proprio.
> 2. Ugualmente stanno le cose con gli articoli, perché in nessuna delle parti del discorso la parlata moldava è più diversa da quella italiana come nel caso dell'articolo. L'italiano mette l'articolo prima del nome. Il moldavo dopo il nome. Come *l'huomo*, *la moglie*; in moldavo, *omul*, *muierea* [...].
> 3. Si può supporre, piuttosto, che le parole che più somigliano alla parlata italiana che all'antica parlata dei romani siano entrate nella nostra parlata [cioè nella parlata moldava] attraverso i lunghi rapporti commerciali che i moldavi ebbero con i genovesi quando questi ultimi dominavano le coste del Mar Nero (p. 165).

Dopo aver esposto i due pareri, Dimitrie Cantemir continua e afferma che non osa

> decidere quale dei pareri sia più vicino alla verità, per timore che l'amor di patria possa accecarci e farci ignorare alcune cose che altri potrebbero vedere più facilmente. Per questo lasciamo il buon lettore a giudicare da solo, mentre noi ci accontentiamo di mettere qui quello che dice Covatius [lo storico ungherese Wolfgang Kowaczöczy]:
> C'è da meravigliarsi – dice lui – che la parlata moldava ha più parole latine della parlata italiana, anche se l'italiano abita oggi là dove abitò tempo fa il romano. Forse non c'è tuttavia tanto da meravigliarsi, perché gli italiani crearono la loro parlata molto tempo dopo (p. 166).

Molto interessante è anche il capitolo V, *Despre literele moldovenilor* ('Sulle lettere dei moldavi'), della *Descrizione della Moldavia*. Cantemir comincia il capitolo con l'affermazione che

> Prima del concilio ecclesiastico di Firenze, i moldavi usavano le lettere latine, secondo l'esempio degli altri popoli le cui parlate derivano da quella romana. Ma quando il metropolita moldavo è passato [...] dalla parte dei papisti, allora il suo successore, che si chiamava Theoctist – diacono di Marco di Efeso, bulgaro

[5] In realtà, così come si indica alla nota 1/p. 165 del volume *Descrierea Moldovei*, "le due parole invocate provvengono dalla lingua latina: *şchiop* – lat. *excloppus* (forma non attestata dal latino popolare), *cerc* – lat. *circus*".

BDD-A31394
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:48:28 UTC)

> di origine, per estirpare la pasta dei papisti dalla chiesa moldava e per togliere ai giovani l'occasione di leggere le furberie dei papisti – consigliò ad Alessandro il Buono di cacciare via dal paese non solo le persone di altra legge, ma anche le lettere alfabetiche latine e mettere al loro posto quelle slave antiche (p. 168).

E continua subito con la frase:

> Con questo zelo esagerato ed inopportuno, egli divenne il primo iniziatore della barbarie in cui è arenata oggi la Moldavia (p. 168).

Quasi alla fine del capitolo, cioè quasi alla fine del volume, Cantemir riconosce infine che l'italiano è una lingua importante, anche se non lo dice esplicitamente, perché scrive:

> Alla fine del secolo scorso [cioè il secolo XVII] cominciarono, infine, anche alcuni moldavi a studiare il latino ed altre scienze. In questo lavoro degno di lode un Miron [Miron Costin][6] fu esemplare. Egli era cancelliere e il migliore cronista che ebbero i moldavi. Mandò i suoi figli in Polonia ed ivi fece loro studiare il latino ed altre scienze libere [...] Poi anche nostro padre il principe *Constantin Cantemir* chiamò in Moldavia un monaco molto bravo, chiamato Ieremia Cacavela[7] [Ieremia Cacavelas], nato in Creta, e gli affidò i figli suoi e di altri boiardi, perché li istruisse. Da quel tempo molti moldavi cominciarono a studiare le letterature greca, latina e italiana (pp. 170-171).

Bibliografia

Berza, Mihai. 1985. *Rapporti culturali italo-romeni nel Settecento*. In Id., *Pentru o istorie a vechii culturi româneşti*. Bucureşti: Editura Eminescu, pp. 173-194.

Cantemir, Dimitrie. 1986. *Descrierea Moldovei*. Postfazione e bibliografia di Magdalena Popescu. Bucureşti: Editura Minerva.

Cartojan, N[icolae]. 1980. *Istoria literaturii române vechi*. Bucureşti: Editura Minerva.

Călinescu, G[eorge]. 1982. *Istoria literaturii române de la origini pînă în prezent*, II edizione, rivista e aggiunta. Bucureşti: Editura Minerva.

Costin, Miron. 1979. *Letopiseţul ţărîi Moldovei, De neamul moldovenilor*. Bucureşti: Editura Minerva.

DSR: Zaciu, Mircea, Papahagi, Marian, Sasu, Aurel. 1995. *Dicţionarul scriitorilor români*, vol. I, A-C. Bucureşti: Editura Fundaţiei Culturale Române.

Giosu, Ştefan. 1973. *Dimitrie Cantemir. Studiu lingvistic*. Bucureşti: Editura Ştiinţifică.

[6] Miron Costin (1633-1691), "senza dubbio, la più autorevole personalità del XVII secolo, personalità non solo letteraria e scientifica, ma anche un illustre uomo politico di stato" (Piru 1962, 125), è l'autore del libro incompiuto *De neamul moldovenilor* ('Sulla stirpe dei moldavi', 1686-1691), una monografia a sé stante, il cui scopo era, fra l'altro, "di chiarire le origini della stirpe, così confuse nella Moldavia del suo tempo" (Cartojan 1980, 299), di dimostrare che "la stirpe che vive finora in Moldavia e in Valacchia e la popolazione transilvana che si chiama romena" (Costin 1979, 214) ha le sue origini nei coloni romani. Entra in conflitto con il principe Constantin Cantemir, che aveva firmato un trattato segreto di alleanza con gli Habsburgi, mentre Miron Costin era partigiano della causa polacca: così Miron Costin sarà decapitato su ordine di Constantin Cantemir, principe della Moldavia nel periodo 1685-1693, il padre di Dimitrie Cantemir (DSR I: 673).

[7] Ieremia Cacavelas, prete greco erudito, conosceva il latino, il greco e l'italiano (cf. nota 1/p. 171).

BDD-A31394
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:48:28 UTC)

Piru, Al[exandru]. 1962. *Literatura română veche*, ed. a II-a. Bucureşti: Editura pentru literatură.

Pîrvu, Elena. 2012. *Cenni sull'interesse per l'italiano nello spazio romeno in età preunitaria*, in Tullio Telmon / Gianmario Raimondi / Luisa Revelli *(eds.), Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria. Atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Aosta/Bard/Torino 26-28 settembre 2011), 2 voll., Roma: Bulzoni, pp. 461-474.*

Pîrvu, Elena. 2013. *L'Italia nel* De neamul moldovenilor ('Sulla stirpe dei moldavi') *del cronista moldavo Miron Costin*, in *Qvaestiones Romanicae, Lucrările Colocviului Internaţional Comunicare şi cultură în Romania europeană*, ediţia a II-a, 24-25 septembrie 2013, vol. II, Szeged: Editura JATEPress, pp. 543-547.

Pîrvu, Elena. 2018. *Intorno all'influenza dell'italiano sul romeno*, in Francesca Malagnini (a cura di), *Migrazioni della lingua. Nuovi studi sull'italiano fuori d'Italia*. Firenze: Cesati Editore, pp. 179-192.

BDD-A31394
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.103 (2026-01-19 08:48:28 UTC)